

APRILE/2011
NUMERO 10

STILE ITALIANO

IDENTITÀ - LAVORO - TERRITORIO

*Il risveglio del
Mare Nostrum*

A GUARDAR LA PIAZZA

A guardar la piazza, sembrerebbe tutto perfettamente in ordine...

A guardar la piazza, il tempo potrebbe essersi tranquillamente fermato cinquanta, cento anni fa, oppure potrebbe anche non aver dubitato di un solo sospiro nel suo matematico procedere...

A guardar la piazza, il sole ed i colori danno vita ad un connubio talmente caldo ed avvolgente che il cuore ha un fremito e riprende a pulsare solo di gioia...

A guardar la piazza, non si direbbe ci siano degli scontenti...

E quello stesso cuore inizia a perdere ritmo, battiti e costanza ed il cielo s'incupisce, ingrigisce, appesantisce perchè palese inizia a diventare la sensazione di divenire spettatori...

Che cosa può impoverire l'animo umano, che cosa può rendere avvizzita la spumeggiante ferocia delle idee giovanili, che cosa può annientare, annichilire, avvilire, umiliare "lo spirito guerrier" di foscoliana memoria che sentiamo di portare dentro? Niente. Niente, sì. Ma nel senso di nulla. Nel senso di "il nulla" se non fosse chiaro. Quel nulla che oggi regna, sovrano incontrastato, nel centro cittadino della gloriosa e ben impolverata culla palladiana. Quel niente che se non ci fosse il mercato due volte a settimana, una delle piazze più belle e ben tenute d'Italia potrebbe anche tranquillamente non avere senso. Sì, perchè, che senso ha vivere ed abitare in una "perla" (tale consideriamo Vicenza) se non la si respira a pieno, se non la si gode, se non la si nobilita in ogni modo possibile? Vivreste voi adagiati sul grembo di una dea a patto di poterla solo contemplare?

Noi no, ma la metafora che al meglio, secondo noi, fotografa l'attuale status quo cittadino, è proprio questa...

Ci chiediamo il senso di vivere in una città bella come una cartolina ma che al massimo sospira annoiata di giorno (quando è sveglia) e russa profondamente di notte (quando è in completo stato catatonico). Ci domandiamo a chi dobbiamo questo imbarazzante immobilismo e soprattutto, non interessandoci i colpevoli, a chi potremmo "votarci" (credendo di avere ancora tantissimo da dare e da vivere) perchè questo stato di cose muti. Il qualunquismo di bassa lega porta a dare la colpa "alla crisi": in terza elementare, già da tempo, non ci credono più... Non vogliamo continuare a farci propinare a riprese costanti e cadenzate la stessa improbabile e non più proponibile solfa. Piuttosto, siamo disposti a metterci del nostro per gridare che ci siamo, perchè non ci dà più emozione vivere in una città così, perchè ci siamo stancati di questa esterofilia estrema, perchè questa è casa nostra e vogliamo vivere, lavorare e godere del nostro tempo in casa nostra. Datecene la possibilità!

Provare una sensazione d'impotenza a trent'anni, perchè cerchi e non trovi qualcuno con cui far fronte comune, per il bene comune, è particolarmente triste.

Il passaggio successivo, nella solitudine del singolo, crediamo, dia soltanto il benvenuto all'anarchia...

On_Office Architettura



(fotografia a cura
di On_Office Architettura)